

ARTE

pagina a cura di **Stefania Provinciali**
arte@gazzettadiparma.net

RASSEGNA AL REFETTORIO DELLE STELLINE A MILANO ED A PALAZZO CORBELLI A FANO

Anni ribelli fra pittura, arte «concettuale» e illustrazione

Alla ricerca di nuovi linguaggi: Agnetti, Balestrini, Schifano, Ceroli, Isgrò, Vaccari, Mariani ed altri protagonisti del decennio tra '68 e '78

Stefania Provinciali

■ A quasi cinquant'anni dalla data-simbolo del Sessantotto una mostra, «Arte ribelle. 1968-1978», racconta negli spazi della Galleria del Credito Valtellinese al Refettorio delle Stelline a Milano (fino al 20 gennaio) quelle espressioni artistiche che in Italia si sono chiaramente ispirate alla contestazione politica, alla speranza rivoluzionaria, alle spinte libertarie e che si sono sviluppate a partire dal 1965, con le prime proteste per la guerra del Vietnam, per proseguire, poi, sino alla metà degli anni settanta. Cristina Quadrio Curzio e Leo Guerra, i direttori artistici dello spazio milanese, hanno accolto il progetto ideato da Marco Meneguzzo che, dietro a quel titolo emblematico, ha inteso analizzare il tentativo di costruire un linguaggio artistico «politico» e «popolare» insieme identificando, quale territorio della propria indagine, quell'insieme, anche molto diversificato, di atteggiamenti operativi, artistici o comunque estetici, che avessero come scopo il rinnovamento, in virtù di un'opzione ideologica, forte e dichiarata, nei confronti di un nuovo pubblico, identificato come «collettività», «società», «popolo», come spiega nella sua introduzione. Operazione non facile per uno scorcio di storia artistica sentimentale riconosciuta da tutti ma al contempo razionalmente confusa; ragioni queste che hanno reso necessaria una datazione precisa, quale il decennio preso in esame, per meglio identificare i protagonisti.

La mostra offre un gruppo di autori, operanti tra Milano e Roma, mettendo a confronto da un lato espressioni quali la pittura e l'arte concettuale e comportamentale e dall'altro l'illustrazione di riviste e di fanzine, come «ReNudo», che



Paolo Baratella «Vieni signora Felicità», 1970. FOTO DI FABRIZIO STIPARI.

in quegli anni hanno cercato di costruire un nuovo linguaggio accettato dalle grandi masse, dove il confronto tra arte e illustrazione, tra arte e ciò che un tempo si definiva «propaganda» costituisce uno degli aspetti più interessanti.

Milano, cuore della protesta studentesca e operaia italiana, offre uno spaccato di artisti e illustratori, che furono testimoni attivi di quella stagione, e che

costituirono un esempio importante nell'Europa di quell'epoca. I nomi e le opere sono quelle di Vincenzo Agnetti, Franco Angeli, Fernando De Filippi, Nanni Balestrini, Age, Paolo Baratella, Gianfranco Baruchello, Fabio Mauri, Mario Ceroli, Emilio Isgrò, Pablo Echaurren, Mario Schifano, Ugo La Pietra, Umberto Mariani, Franco Vaccari, Gianni Pettena, Gianni Emilio Simonet-

ti, Giangiacomo Spadari, Franco Mazzucchelli. A questi si affiancano coloro che come Matteo Guarnaccia, in quel periodo, anche anonimamente, hanno operato nel campo dell'illustrazione, del muralismo e nelle diverse altre forme di comunicazione visiva, così da comporre un affresco ragionato di uno dei momenti più magmaticamente creativi della cultura italiana del Novecento. Un'ottantina le opere esposte accanto ad una nutrita serie di documenti illustrati ed alle testimonianze fotografiche che hanno come fulcro non tanto gli avvenimenti, ma il costume dell'epoca mettendo a fuoco, accanto ai protagonisti dell'arte, anche gli aspetti più significativi di quel momento storico e sociale.

La grande mostra milanese ha una corrispondenza a Fano (fino al 25 febbraio) seconda tappa del progetto, attraverso la raccolta di Cesare Marracini, protagonista, nella sua veste di collezionista e amico di molti artisti, di quell'Italia tra gli anni Sessanta e Ottanta.

Per la prima volta il meglio della sua importante collezione viene proposto in un'unica mostra sul tema, attraverso 50 opere di artisti quali Paolo Baratella, Giuseppe Guerreschi, Sergio Sarri, Ercole Pignatelli, Luca Alinari, Titina Masetti, James McGarrell, Gerard Tisserand, Rod Dudley, Carlos Mensa, Sergio Fergola, Augusto Perez, Renzo Vespi gnani, Valeriano Trubbiani, Antonio Recalcati, Giacomo Spadari, Umberto Mariani, Guido Biasi, Sergio Vacchi. A dimostrare come l'Arte Ribelle non sia stato un movimento circoscritto alle grandi città ma abbia saputo affascinare anche la provincia più vivace e curiosa. ○

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOSTRE



RASSEGNA PUBBLICITÀ!
Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo, ultimo giorno

FRANCIS BACON FOCUS SU DI UN CAPOLAVORO
Fondazione Magnani Rocca, Mamiano di Traversetolo, ultimo giorno

RASSEGNA LA FABRICA DEI CORPI. DALL'ANATOMIA ALLA ROBOTICA
Palazzo del Governatore, fino al 17/12

JAVIER MARIN DAIDALOS
Labirinto della Masone, Fontanellato, fino al 14/1/18

Ettore Sottsass Oltre il design
Csac, Abbazia di Valsereina, fino all'8/4/18

COLLETTIVA BACI D'AUTORE
Portici del Grano, Piazza Garibaldi, fino al 31/12

FELICE LEVINI LA VOLPE SA MOLTE COSE, MA L'ISTRICE NE SA UNA GRANDE
Galleria Niccoli, fino al 16/2/18

DARIO BREVI TRA LE RIGHE DELLE FOGLIE SON SCRITTE LE STORIE
Galleria Centro Steccata, fino al 27/1/18

JEAN TINGUELY MATEMATIC, LA MACCHININA CHE RENDE VISIBILI I SOGNI
Bag Gallery di Borgo Ronchini, fino al 7/1/18

TRAPPA E MELLO CURRY
Cubo Gallery, fino al 13/1/18

FORMENTINI & PONZI UN VIAGGIO TRA IL COLORE E IL BIANCO E NERO
Caffè del Prato, Casa della Musica, fino al 15/12

VITTORIO FERRARINI IL REALISMO MATERICO
Brico Center Eurotorri, ultimo giorno

ORLANDI E ASCHIERI ASTRAZIONI
Grand Hotel de la Ville, fino al 31/12

ROBERTO TALIGNANI DIPINTI
Ristorante Parmigianino, Barilla Center, fino al 28 gennaio

MOSTRA SAN ROCCO

Carlo Mezzi e il piacere dell'arte boschiva



Carlo Mezzi Sulla panca.

■ Fino al 23 dicembre, nella chiesa di San Rocco, è possibile scoprire, lungo un itinerario costruito direttamente negli spazi adibiti al culto, i dipinti di Carlo Mezzi.

Una mostra a scopo benefico poiché parte del ricavato sarà destinato a borse di studio ed insieme una mostra che riporta l'attenzione su di una figura ben nota in città per essere stato Carlo Mezzi gloria crociata e mitico portiere del Parma nel campionato 1958- '59, con prestigiosi trascorsi in serie A e in importanti squadre.

Ma Carlo Mezzi è stato ed è anche pittore, una passione da sempre coltivata che lo ha visto esporre con successo già dalla fine degli anni Novanta. Una quindicina in tutto le mostre, preparate con convinzione e nella certezza di aver portato a termine un percorso da offrire al pubblico.

Un'impressionista si potrebbe a primo acchito definire per quei suoi colori ricchi, vari, intensi, per quella pennellata volta a generare il movimento all'interno della struttura del dipinto ed a narrare di paesaggi fatti di scorci e angoli di vita; di figure dal sapore «antico» nei gesti, negli atteggiamenti colti; di natura, fiori, prati, boschi incontaminati.

Le sue opere non mutano stile e certezze bensì il sentimento della rappresentazione, suggeriscono il senso del piacere delle «cose», interpretate nella loro positività.

C'è in ogni quadro una precisa definizione di tempi e luoghi dettata dalla composizione e dai colori, ma c'è anche una sorta di sospensione temporale che va al di là della pura lettura narrativa e che invita lo spettatore ad una visione più intima.

Percezione e creazione si fanno allora strada nella ricerca delle origini, non formali bensì ideali, che hanno suggerito le scelte dell'autore fatte di uno sguardo appassionato sulla natura e sulle cose, ricercato, voluto, ricreato nelle forme e nei colori sulla tela.

E' piacevole passare da un quadro all'altro alla ricerca di nuove composizioni cromatiche, di nuovi scorci, respirando quel sapore di tranquillità e gioia che certa pittura sa ancora offrire.

Emerge una ricerca fondata sul piacere di aver visto, aver ascoltato il proprio animo ed averlo reso immagine attraverso un mezzo tanto significativo quanto solido come la pittura. ○ **s.pr.**

PERSONALE ALLA GALLERIA SANT'ANDREA FINO AL 14 DICEMBRE

Le metamorfosi di Renée Bormioli

■ Tema allettante quanto insolito quello sviluppato da Renée Bormioli nella personale alla Galleria Sant'Andrea (fino al 14 dicembre). Insolito non certo per avere l'artista sviluppato visivamente l'idea delle Metamorfosi che fin dall'antichità hanno affascinato e continuano ancor oggi ad affascinare poeti, letterati, artisti. Bensì per aver scelto un percorso di ricerca basato sulla ambiguità della percezione delle forme architettoniche facendo coincidere la sua formazione d'architetto e la sua vocazione d'artista. La mostra è il risultato di un iter, segnato da mostre collettive e svolto sotto l'esperta guida di Mariangela Canforini, durante il quale l'artista si è impadronita della tecnica espressiva ed ha sviluppato e approfondito con coerenza un proprio pensiero creativo. E' giunta

così a trovare nell'architettura le radici di un ricco immaginario, fatto di fantasiose metamorfosi dense di suggestioni. «I miei lavori sono essenzialmente un'architettura colorata ispirata al mondo della natura. Mi piace giocare con i colori e provare abbinamenti inusuali capaci di disegnare forme e geometrie...» afferma. Seguendo l'intricato diramarsi dei segni, ne ha rielaborato il significato, ha utilizzato il colore acrilico così da creare nuove realtà che hanno in comune una stupefatta magia.

Una magia legata alla natura perchè le architetture di Renée Bormioli sono quelle del «mondo»; sono quelle di un deserto o di un mare, di un occhio o di tanti gessetti colorati, di una coccinella o di un cipresso: tutto l'affascina e tutto pare spunto per una nuova, li-



Renée Bormioli Cascata.

neare interpretazione. Architetture dunque? Certo, ma, si potrebbe dire architetture della vita. Queste immagini, legate in catalogo, con testo del critico d'arte Pier Paolo Mendogni, a frasi di poeti e di artisti, coinvolgono nella visione di un mondo tanto reale quanto ricreato dall'immaginario dell'autrice.

In alcune opere l'impianto architettonico originale resta più identificabile, in altre si affida ad un'idea, anche se un'attenta lettura che segua le linee ed i colori dell'immagine porta sempre verso l'«oggetto» interpretato. Oggetto decodificato e ricomposto secondo un percorso mentale, affidato a linee curve, rette, piani costruttivi e colori. Il gioco è fatto, ragione e sentimento si uniscono e danno voce all'opera. ○ **s.pr.**